

FARE MOTTO A QUALCUNO

‘recarsi a casa di qualcuno con l'intento di parlargli, di fargli visita’

Esempi

- IV.17: «Ora, dovendo partire a questi dì,¹ il fanciullo è ito a vedere e a **far motto a** questi *mia* e vostri parenti».
- VIII.40: «E quando fie tempo, v'è uno ch'era² grande amico di Matteo, che m'aviserà³ di quello arò a fare: ch'è poco il figliuolo **mi fecie motto**».
- X.21: «Io l'avevo promesse, prima che tornassi, al Favila, che a ongni modo⁴ **ti vole venire a far motto**».
- XVII.24: «È vero che ll'amicizia tra Bernardo e tte à fatto ritrovare el parentado; e quando la Gostanza è a Firenze, spesso <.> **mi fa motto** qui in chasa».
- XXXV.3: «A dì 30 del passato fu l'ultima mia, e chon essa ti mandai la copia della richiesta che mandorono Lodovicho e Batista, e a Giovanni Arrighi la die', ch'e' **mi venne a far motto** s'i' volevo ti diciessi nulla, che veniva chostà».

Precedenti studi. FRASSINI 1985-1986: 351-352.

Corrispondenze. Cavalca, Boccaccio, Ariosto, Della Robbia, Varchi (cfr. TB § 3, GDLI § 15, che cita anche l'esempio VIII.40 della Macinghi Strozzi).

¹ -*sti dì* è aggiunto nell'interlinea superiore.

² La *c* è inchiostata.

³ Le lettere -*vi*- sono inchiostate.

⁴ Le lettere finali -*do* sono aggiunte nell'interlinea superiore.